

La veglia piacevole del Croce
dove si discorre di varie burle.

Hor che noi siamo qua tutti congregati per vegghiare et stare allegri queste poche d'hore che stiamo insieme, il loco et il tempo richiedono che si dia principio a raccontare qualche burla galante, acciò che passiamo via il tempo alegramente, onde a voi messer Aurelio, come quello che è il più vecchio di tutti, sarete anchora il primo a incominciare, e poi tutti seguiremo di mano in mano sin che sia
5 hora di ritirarci alle nostre stanze, et andare, come si suol dire, a fare beffe a gli orbi.

[Aurelio:] Poi che havete parlato de' orbi, e che a me tocca dar principio al favellare, io contarò di un caso bellissimo, ma non troppo da ridere per me, incontratomi nella inclhita città di Venetia per via d'un orbo, et so che poco mi sarà creduto, e pur è stato vero. Essendo io andato a Venetia per l'Ascensa, a vedere quella nobilissima fiera, la quale è stupenda e maravigliosa per il grand'oro,
10 perle e gemme pretiose che in essa si vedono, oltre le varie pitture, i rami, i stagni le nobil vesti, et altre cose di richissimo prezzo, che è cosa incredibile a chi non v'è stato presente. Et havendo veduto sposare il mare, et l'Arsenale et altre cose, tutte miracolose al occhio de' risguardanti, fui condotto la sera da un galant'homo in casa d'una certa feminetta, che teneva ridotto de' forestieri in calle appresso Canal Orfano, et essendomi trattenuto tanto che già erano passate le quattr'hore,
15 essendomi risoluto di non volermene più partire per quella notte, diedi licenza al compagno che se n'andasse et così io restai solo con la detta femmina, et mentre ero per spogliarmi et andare a letto, eccoti un fraccasso di pichiare alla porta, che ben parè che volessero gettare la casa a terra. Alhora costei, fingendo di non saper chi fusse questo che batteva, mi accenna che stessi citto, ond'io pien di paura m'incominciai a rivestire. Al fine, seguitando questo fraccasso, costei andò aprire la porta.
20 Costui che batteva era tutto armato da capo a piedi, esso et dui altri seco dell'istessa taglia, incominciò primamente a bravare con costei, minacciandola ch'ella m'havesse dato recapito, ma tutto era fintione, come poi m'accorsi. Poi, rivolto a me con un zeffo bizzarro, disse: “E voi, galant'homo, ande' fuori di qua, se non che provarete se questa mèlla ha il taglio, e date qua la borsa quanto prima”, ond'io che mi trovava, come si suol dire, fra i calci e 'l muro, mi parve un pan unto a
25 dargli la borsa, nella quale tenevo dui ungari e sei giustine. E così senza danari me n'uscii fuori del uscio, con animo, la mattina, di fare castigare colei con i suoi bulli insieme. Ma quando fui fuori, non essendo pratico per Venetia, et essendo buio et le gondole tutte ite a casa, né sapendo dove io mi fussi, andavo fra me borbottando sopra simil negotio, senza sapere dov'io m'havessi a volgere il piede per gire alla stanza dove io ero alloggiato. Pure, quando piacque al Cielo, vidi uno venire per
30 quella calle, il quale venendo via mi diede di urto, e disse: “Chi è là?”. Alhora io dissi: “Fratello, io sono un forestiero che son perso, né so andare al alloggiamento mio, et gondola non trovo, a tale che io son disperato, se io non ho chi mi conduca, et userei volontieri qualche cortesia a chi mi guidasse a casa”. “E dove sete alloggiato voi?”, disse costui. “In casa di Domenico de la Mora”, risposi io. “Horsù”, diss'elli, “Seguitate me, che hor hora vi condurrò alla vostra habitatione”. Et
35 così mi posi a seguire costui, il quale per varie calle et ponti passando, al fine mi condusse dove stava il detto hospite, poi mi disse: “Fratello, voi sete al vostro alloggiamento, buona notte”. Alhora io dissi: “Aspettate, galant'huomo, che quel ch'io v'ho promesso vi voglio osservare”, et esso mi rispose: “Io non voglio nulla di questo, e vorrei esser buono a servirvi in altro”. Alhora io dissi: “Aspettate almeno ch'io farò darvi un lume, da gire a casa, et anchora per vedervi, acciò ch'io vi
40 conosca, et occorrendo rimeritarvi di tanto beneficio che io lo possa fare”. Et egli a me rispose: “Non mi occorre lume di candela altrimenti per vedere, perché non ho occhi”. “Come che non havete gli occhi? Io me ne voglio ben chiarire”, et così, fatto portare un lume, vidi ch'egli era la verità, onde se io rimasi stupido lo potete imaginare, et andava tanto bene, et si voltava tanto giusto a quei ponti, che io che vedeva pur, un poco andavo tentoni, et havevo paura di non cadere in
45 qualche canale. Hor, considerate che bel caso fu questo.

Il testo, ms. aut., è conservato alla BUB, ms.3878 t.XXV/5 cc.29r-v. La carta era divisa in quattro parti, il testo è scritto per tutto il foglio. Sul verso della carta si legge, in verticale e di mano del copista A: Veglia del Croce, dove si discorre di varie burle.

APPARATO CRITICO

Titolo veglia] *in interl. si legge:* veggghia o trebbo La veglia...burle] <Dialoghi piacevolissimi del Croce nei quali s'intendono> **1** veggghiare] <passar il tempo in que> veggghiare *in interl. 1-2* et stare...insieme] <queste quattro o> cinque <hore di tempo veggghiano allegramente> et stare...insieme *in interl. 2* <le persone> il tempo *in interl. galante*] <et che di noi> <che> *in interl. galante in interl.3* che...alegramente *in interl. 3-4* che <ha più tempo> è il più vecchio **4** <darete> sarete **5** andare <a fare> come **7** ma non...per me *in interl. 7-8* per via...orbo *in interl. 10* <riche> nobil *in interl. 11* prezzo] prezzo che in <esse si vedono> che è *em. 12*<viandanti> risguardanti **13** <amico mio> galant'homo *in interl. 14* in calle] <in calle> e di gioco *in interl. di mano del copista A em. 15* essendomi <q> risoluto diedi] <diedi> così d'accordo con lei e spedito i giocatori e dato *in interl. di mano del copista A em. 16* n'andasse] e ci ponesimo a cenare *a margine, di mano del copista A em.* femina] e cenare volendomi *a margine di mano del copista A em. 18* saper <nulla di> chi fusse <et> ond'io *in interl. men→pien pi- sovrascr. 19* m'incominciai...rivestire] <m'incominciai...rivestire> *em. porta*] porta <facendo vista di bravare era> **20** batteva <il quale> era *in interl. 21* bravare con] toppare : bravare con *in interl. 22* un zeffo] un *in interl. 23*<giovane> galant'homo quella→la quel- *cassato 27* tutte <erano> ite **29** alloggiato <ch'era in casa di Domenico detto Della Mora> *in interl. 31* et gondola] et *in interl. 33* <Domenico> quel *a margine di mano del copista A de→da -a sovrascr. em. 34* <stanza> habitatione *a margine 35* condusse <fin in capo della Scala>, dove **38** altro] perché quella era tutta †...†> *a margine di mano del copista A, em. 39* per <emo> vedervi **40** remeritarvi <mai> **41** Come che] che *in interl. 42* <cieco> la verità *in interl. 45* Hor...questo] *cassato. Segue di mano del copista A:* Licenciatosi, andai a posare, ma [Licenciatosi...ma *in interl.*] dipoi la mattina informato e condotto da' giudici [giudici *in interl.*] narai il caso, da' quai subito fu chiamata la donna, mi fu reso la mia borsa, per non esserli ingrato li dono <tre> quattro [*in interl.*] giustine per la compagnia, e cena [e cena *in interl.*] fattomi quel tempo che colà stetti. - Fornito il signor Aurelio la sua vera novella, seguitolo il signor Curcio